



# Il presidente della Fiat considera «sgradevoli e fuori posto» gli attacchi della stampa estera Agnelli: il semestre sarà gestito dignitosamente

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CAMPORLECCHIO (Siena) — Nel gran groviglio di cavi televisivi e microfoni, all'ombra di un vicolo nel Borgo della Conoscenza, la prima domanda che il presidente della Fiat, Umberto Agnelli, si sente rivolgere, non riguarda il piano di rilancio e gli esuberi della sua azienda, ma il semestre europeo che l'Italia si appresta a guidare. La risposta di Agnelli è sicura: «Allora, guardate: io sono convinto che il semestre europeo sarà gestito dignitosamente e questo, ecco, malgrado un fatto che considero molto sgradevole, e cioè l'attacco di certa stampa internazionale. Un attacco che, francamente, ho trovato veramente fuori posto».

Umberto Agnelli non nomina, e non nominerà neppure più tardi, nel corso del convegno, né il nome e né il cognome del presidente del Consiglio: i duri attac-

chi dei giornali stranieri riguardano Silvio Berlusconi, ma Agnelli evita, accuratamente, di citarlo.

Non come Massimo D'Alema, per esempio. Che lo evoca tra ironia e polemica. E neppure come il presidente del Senato, Marcello Pera, che pure lo richia-



Umberto Agnelli

«Il conflitto di interessi è un'anomalia, ma non deterrente. Cancellerie e governi non si sono espressi come i giornali»

ma con disinvoltura.

Tuttavia, il presidente della Fiat non si sottrae ad un'altra domanda, che sempre Berlusconi tocca da assai vicino. «Senta, Agnelli: secondo lei, com'è vista l'Italia, e come sono viste certe sue anomalie, all'estero? Lei viag-

gia molto, e di certe cose dovrebbe essere bene informato...».

Agnelli, senza indugi: «Il conflitto di interessi è certamente un problema molto sentito, e molti si interrogano sul perché non venga affrontato e risolto. Si tratta di un'anomalia, però non di un'anomalia deterrente». Prende fiato. Prosegue. «Io vedo molta gente, incontro larghe fette di opinione pubblica e quest'anomalia non viene vissuta, non è equivalente a ciò che hanno scritto i giornali stranieri. In ogni caso, anche le cancellerie e i governi non si sono espressi in questo modo».

L'ultima frase, una speranza. Un pensiero anche alle vicende Fiat: «Mi auguro sinceramente che nel semestre europeo vengano affrontati temi importanti... Penso al welfare e alla fiscalità. Le aziende italiane hanno urgente bisogno di certezze su simili argomenti».

Fabrizio Roncone